

*Cronologia di Roberto Longhi**

1890

Roberto Longhi nasce ad Alba (provincia di Cuneo) il 28 dicembre, terzo e ultimo figlio di Giovanni e Linda Battaglia, entrambi originari della provincia modenese. Il padre insegnava lettere nella locale regia Scuola di Enologia e Viticoltura "Umberto I". Roberto ebbe un fratello (Elvio) e una sorella (Cornelia). Legato ad Alba è uno dei primi pittori da lui studiati, Mattia Preti, il cui *Concertino* si conserva nel suo Municipio. Da notare anche l'amicizia che egli avrebbe stretto in seguito con un giovane eccellente scrittore albese, precocemente scomparso (1922-1963), Beppe Fenoglio.

1906

«Ma come tacere, fosse soltanto per debito di pietà filiale, che il primo maestro a condurmi per mano alla critica letteraria di Francesco De Sanctis, fu, verso il 1906, l'indimenticabile Umberto Cosmo?» (*Avvertenze, agli Scritti Giovanili*). Cultore soprattutto di scritti danteschi e francescani, socialista, il Cosmo, 1868-1944, professore al Liceo Gioberti di Torino, ebbe grandissima influenza sui giovani intellettuali torinesi, più o meno direttamente suoi allievi, da Gramsci e Umberto Terracini a Pavese, Ginzburg ecc.

1910

Alla Biennale di Venezia ha la rivelazione di Courbet e Renoir, sulla scorta della lettura del volume di Vittorio Pica su *Gli impressionisti francesi* del 1908.

1911

Si laurea in lettere all'Università di Torino con una tesi sul Caravaggio presentata a Pietro Toesca (1877-1962), allora professore di storia dell'arte in quella Facoltà (di dove sarebbe poi passato a Firenze e a Roma). «La facoltà più strettamente umanistica languiva e non

dovrà sorprendere che fosse un sollievo per me seguire clandestinamente, fra i corsi di diritto, le lezioni sfaccettate in una logica adamantina di Luigi Einaudi» (ib.). Di scienza delle finanze professata dall'Einaudi (1874-1961) tenne le "dispense". Fu anche amico intimo del futuro presidente del consiglio Ferruccio Parri, suo coetaneo.

1912

Giuseppe Prezzolini gli pubblica su "La Voce" le prime recensioni (Fromentin, Pater) e il primo saggio (*Rinascimento fantastico*); la collaborazione continua l'anno seguente, e anche il successivo, quando da formato di giornale si trasforma in fascicolo bisettimanale.

1913

Adolfo Venturi (1856-1941), alla cui scuola romana è perfezionando («e rammento che vi fui accolto dopo un "colloquio" sul Tura, germe remoto della *Officina Ferrarese*»), gli apre le porte della sua rivista, "L'Arte", dove per parecchi anni Longhi esercita una copiosa attività di recensore e comincia la sua grandiosa revisione della storia della pittura italiana, avviando il problema della discendenza veneziana di Piero della Francesca e gli studi dei caravaggeschi. Contemporaneamente gestisce su "La Voce" un'opera militante di polemista e di avanguardista, presentandosi come sostenitore del futurismo figurativo. Su "La Voce" pubblica il primo di una serie di saggi di argomento caravaggesco, *Mattia Preti (critica figurativa pura)* e dimo-

* Nell'occasione ci siamo in gran parte avvalsi dei dati forniti nella bellissima cronologia stesa da Gianfranco Contini (edita in R. Longhi, *Da Cimabue a Morandi. Saggi di Storia della pittura italiana scelti e ordinati da Gianfranco Contini*, Milano 1973, pp. LXXXIII-LXXXVII) con l'aggiunta dei necessari aggiornamenti.

stra il profondo interesse per il movimento futurista (*I pittori futuristi*). Comincia anche la sua attività didattica, tenendo in due licei di Roma (l'Ennio Quirino Visconti e il Tasso) un corso di storia della pittura dai mosaici cristiani a Cézanne.

Muore il padre Giovanni.

1914

Esce il suo primo libro, *Scultura futurista Boccioni* (Libreria della "Voce"), che la rivista "La Voce" fa oggetto di questa propaganda prezzoliniana: «Questo libro non deve essere letto soltanto da coloro che s'interessano alle nuove strade dell'arte nelle quali il Boccioni lascia una traccia, ma anche da tutti quelli che vogliono conoscere un critico originale, che scrive in modo personale ed ha una maniera tutta sua di penetrare l'opera artistica. Roberto Longhi è uno dei pochissimi che si studiano di considerare l'arte artisticamente senza alcuna mescolanza di psicologia di storia di morale». Del *Piero dei Franceschi e lo sviluppo della pittura veneziana* [estratto da "L'Arte"], tanto più tecnico e meno militante, la stessa sede si limita a dire: «È uscito e si vende presso la nostra Libreria un saggio originalissimo di storia dell'arte italiana».

Richiamato alle armi deve rinunciare a compiere un programmato viaggio in Europa, sostituito da una perlustrazione dell'entroterra veneto.

1916

Finisce di tradurre (in «una voltura letterale e ad un tempo impennata e riboccante di neologismi») i quattro saggi famosi di Bernard Berenson (1865-1959) riuniti come *The Italian Painters of the Renaissance* (e più tardi oggetto di una mirabile versione di Emilio Cecchi, dopo che vi si era cimentata sua moglie, Leonetta Cecchi Pieraccini. Il Berenson ne fu «tramortito» e «il contrasto degenerò in rottura che durò per circa quarant'anni. Non eravamo temperamenti facili». Così nelle citate *Avvertenze*; dove si aggiunge: «Scoprivo da solo la scuola di Vienna di cui il Berenson, quando glie ne chiedevo, si mostrava insofferente» (alluderà soprattutto ad *Abstraktion und Einfühlung* di Wilhelm Worringer, la cui prima edizione, del 1908, si conserva nella biblioteca di Longhi, accanto, ma nella quarta, del 1918, ai *Formprobleme der Gotik*); «Wickhoff [Franz W., 1853-1909] e più ancora Riegl [Alois R.,

1858-1905] mi affascinavano». Negli intervalli del servizio militare soggiorna frequentemente a Milano presso la madre vedova e la sorella. Continua la propria febbrile attività di recensore su "L'Arte", dove pubblica anche il saggio *Gentileschi padre e figlia*.

1919

Collabora con il quotidiano romano "Il Tempo", dove, tra gli articoli pubblicati, compare *Al dio ortopedico*, netta presa di distanza dalla pittura metafisica di Giorgio De Chirico.

1920-1922

Dopo la scoperta alla Biennale di Venezia 1920 della pittura di Cézanne, intraprende un grande viaggio di studio in Spagna, in Francia e in Europa centrale, da cui ritorna con un immenso materiale di appunti di cui si nutrirà largamente in futuro. L'Inghilterra seguirà più tardi. Il "Grand Tour" fu compiuto con Alessandro Contini Bonacossi, che Longhi aveva incontrato soldato nel suo stesso reparto, e del quale era diventato dopo la guerra il consigliere artistico.

1922

Si apre la vastissima mostra del Seicento e Settecento a Palazzo Pitti, preziosa per l'abbondanza delle opere radunate, ma bisognosa, per l'insufficiente stato degli studi, di una radicale revisione per la quale Roberto Longhi, pur consultato, non trova udienza sufficiente. Si stabilisce a Roma, dove risiederà stabilmente fino al 1934, e per frequenti soggiorni anche più tardi; e a questo periodo risale il suo matrimonio (1924) con Lucia Lopresti, narratrice di primo piano (Anna Banti). Dal 1922-1923 esercita la libera docenza presso l'Università di Roma, cominciando con un corso su «Identità teoretica e storica delle tre arti figurative», a prova del suo gravitare con fedeltà ma con desiderio di superamento attorno al nodo crociano, attestato anche da intermittenti impazienze e indulgenze verso il Gargiulo.

1926

Condire con Emilio Cecchi "Vita Artistica".

1927

Con Cecchi fonda la rivista "Pinacotheca". Pubblica, inserito nella collana *Valori plastici*, il *Piero della*

Francesca, seguito dalla fitta pubblicazione, sulle pagine di "Vita Artistica", di studi di vari argomenti, tra i quali *Di Gaspare Traversi, 'La Notte' di Rubens a Fermo, Andrea del Sarto* (quest'ultimo nell'ambito delle *Precisioni nelle Gallerie Italiane. La Galleria Borghese*).

1928-1929

Pubblica su "Pinacotheca" i *Quesiti caravaggeschi*, risultato della matura evoluzione di temi affrontati per la tesi di laurea.

1934

Pubblica *Officina Ferrarese*. Vince il concorso per la cattedra di storia dell'arte medievale e moderna all'Università di Bologna, e si stabilisce in questa città, nella quale insegnerà fino al 1949. I suoi corsi universitari, cominciando da quello sulla pittura antica della regione, che è una riscoperta di eccezionale valore, suscitano un'ondata di entusiasmo e fondano la prima scuola longhiana. Si avvia la consuetudine con Giorgio Morandi.

1937

Pubblica il saggio su Carlo Carrà (Milano, Hoepli). Ottiene il ruolo di professore ordinario e il comando presso la Direzione generale delle antichità e delle belle arti di Roma per il biennio 1937-1938.

1939

Al congresso storico-artistico di Londra tiene una relazione su Caravaggio e i caravaggeschi. Dirige, insieme a Carlo Ludovico Ragghianti, "La Critica d'Arte". Incomincia ad abitare la villa "Il Tasso" di via Benedetto Fortini a Firenze, nella zona collinare. Passa le estati in una villa ("La Turchina") del Poveromo (Massa), e dopo le rovine della guerra in un'altra dei Ronchi, "Il Cancellino Rosso". Frequenta con discrezione il caffè letterario estivo del Forte dei Marmi (dove si riuniscono gli amici Pea, De Robertis ecc.), è più assiduo presso i suoi vicini Carlo Carrà e Mino Maccari, col primo dei quali, anche lui nato e cresciuto in Piemonte, gioca interminabili partite a bocce.

1940

Pubblica su "La Critica d'Arte" i *Fatti di Masolino e Masaccio*.

1941

Pubblica il saggio *Arte italiana e arte tedesca*, frutto di una conferenza tenuta a Firenze dal titolo "Romanità e Germanesimo".

1942

Per l'Edizione dell'Istituto Nazionale di Studi del Rinascimento di Milano pubblica il saggio *Carlo Braccresco*, contemporaneamente alla seconda edizione del *Piero della Francesca*.

1943

Fonda "Proporzioni", inaugurato dalla pubblicazione de *Gli ultimi studi sul Caravaggio e la sua cerchia*. Si rifiuta di prestar servizio sotto la Repubblica Sociale Italiana, ed è sospeso dall'insegnamento per tutta la sua durata.

1945

Riprende l'insegnamento all'Università di Bologna. Organizza la mostra di Giorgio Morandi alla Galleria "Il Fiore" di Firenze.

1946

Pubblica il *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, rassegna sull'esposizione *Cinque secoli di pittura veneziana*, presentata nel capoluogo veneto nel 1945.

1947-1948

Con il critico cinematografico Umberto Barbaro realizza i documentari *Carpaccio e Caravaggio*.

1948

Organizza la mostra bolognese del Crespi (detto lo Spagnolo). È nominato commissario della Biennale di Venezia, incarico che manterrà fino al 10 febbraio 1958, quando rassegnerà le dimissioni.

1949

È chiamato dalla Facoltà di Firenze, dove resterà fino ai limiti d'età (1966), avviando la sua seconda scuola.

1950

Fonda "Paragone", nel primo numero del quale Longhi pubblica *Proposte per una critica d'arte*. Organizza la mostra della pittura bolognese trecentesca. Dai Lincei

(di cui diventerà nel 1962 socio nazionale) riceve il Premio del Presidente della Repubblica per la Critica dell'arte e della poesia.

1951

Organizza la grande mostra caravaggesca di Milano.

1952

Pubblica il *Caravaggio*. Entra a far parte del comitato di redazione de "L'Approdo", «rassegna radiofonica di Lettere ed Arti» nata nel 1945, affiancata da quest'anno dall'omonima rivista trimestrale che avrebbe ospitato i migliori contributi trasmessi via radio.

1953

Organizza, sempre a Milano, la mostra dedicata ai "Pittori della realtà in Lombardia".

1954

Inaugura la collaborazione (protrattasi fino al 1957) col settimanale "L'Europeo", incentrata in prevalenza su argomenti d'arte contemporanea (Courbet, Derain, Matisse, Utrillo), ma dove non mancano acutissime recensioni alle mostre d'arte antica (Giorgione, Van Dyck, Fra Galgario).

1956

Esce il primo volume delle *Opere complete (Officina Ferrarese)*. Pubblica il volume *Il Correggio e la Camera di San Paolo a Parma*.

1958

Organizza la sua terza solenne mostra milanese, quella «dai Visconti agli Sforza».

1963

Partecipa alle trasmissioni de "L'approdo televisivo".

1964

Fa visita a Giorgio Morandi morente; ne commemora commosso la perdita (*Exit Morandi*).

1966

Presiede alla mostra postuma di Morandi, nell'Archiginnasio di Bologna.

1970

Muore la sera del 3 giugno nella sua villa fiorentina; il 5 è sepolto nel cimitero detto degli Allori sulla via Senese. Esce postumo, su "Paragone", il suo ultimo scritto: *Un apice di Polidoro da Caravaggio*. Ha dedicato le sue ultime forze, prima della malattia, a preparare, senza poterlo stendere, il catalogo della propria collezione.

1971

Macerata dedica alla memoria di Roberto Longhi una squisita mostra di antica pittura locale (giugno). Ha riconoscimento ufficiale la Fondazione Longhi, alla quale il suo testamento ha legato la collezione, la biblioteca e la fototeca, mentre la moglie Anna Banti le fa dono nel settembre dell'edificio di via Fortini; vengono assegnate le prime borse. Soprintende alla Fondazione un comitato direttivo scelto per il periodo iniziale dal testatore e presieduto da Raffaele Mattioli. Esce (dicembre) il monumentale catalogo della collezione, redatto da Antonio Boschetto.